

## FESTA DELLA REPUBBLICA - 2 GIUGNO 2024

Carissime concittadine e carissimi concittadini,  
desidero rivolgere a tutti voi presenti un caloroso saluto, come anche alle Autorità militari, civili e religiose, ai già Sindaci presenti, e a tutte le associazioni che hanno voluto partecipare questa sera al Concerto per la Festa della Repubblica, la Festa di tutti noi italiani.  
Siamo qui tutti insieme in piazza e questo mi rende felice.

Un sentito ringraziamento al Corpo Musicale Santa Cecilia di Passirana e al Maestro Luigi Bascapè per questo concerto che ci sta facendo rivivere le più belle canzoni di Sanremo. E' un modo bello e popolare che ci unisce e ci fa riconoscere nella migliore musica leggera che il nostro paese abbia saputo esprimere. Il Festival di Sanremo nasce quasi insieme alla nostra Repubblica, appena 5 anni dopo, e segna ancora oggi un momento attorno al quale l'intero Paese si ritrova. Non so quanti ne conoscano la storia, ma il Festival affonda le radici proprio nella Resistenza.

Nel 1945 fu proprio il Comitato di Liberazione Nazionale a incaricare l'ex partigiano Amilcare Rambaldi di ideare eventi per rilanciare l'economia di Sanremo. Memore di un Festival al quale aveva assistito nel 1932 al Casinò di Sanremo, propose di indire un concorso di canzoni italiane nel salone delle feste del Casinò, ma la sua proposta fu bocciata. Nel 1951, Pier Busseti, gestore del Casinò di Sanremo, volendo portare in città un evento canoro di rilievo riprese i contatti con Amilcare Rambaldi: insieme ispirarono il giornalista torinese Angelo Nizza, che cercò di trovare un accordo con la RAI, mentre il direttore del Casinò, Angelo Nicola Amato,

sparse la voce tra le case discografiche di Milano per spingerle a inviare i propri cantanti.

Da lì prese avvio il Festival di Sanremo, nato dagli stessi valori che hanno dato vita alla Repubblica e alla Costituzione: un Paese unito, capace di mettere insieme tradizioni, storie, dialetti diversi; un Paese che voleva e vuole vivere in pace.

Non poteva esserci occasione migliore per celebrare in musica la Festa degli Italiani, il momento celebrativo della nascita della Repubblica, i cui principi sono custoditi nella Costituzione repubblicana figlia del riscatto dalle tragiche esperienze della dittatura e del Secondo conflitto mondiale.

In questa ricorrenza a Rho conferiamo le “onorificenze civiche” a persone, associazioni e istituzioni che si sono distinte in vari campi e che hanno contribuito a rendere migliore la città, a farla crescere e conoscere spesso anche all'estero. La Città di Rho vuole riconoscere i loro meriti e i loro talenti e ringraziarli per quanto fatto e faranno.

C'è una poesia di Maya Angelou che recita così: “Ho imparato nella vita che le persone dimenticheranno quanto hai detto, dimenticheranno quanto hai fatto, ma non dimenticheranno mai come le hai fatte sentire”. Io credo che ciascuna persona a cui abbiamo assegnato l'onorificenza sia stata proprio questo: una persona che non solo per le opere fatte, ma soprattutto per il proprio esempio, abbia contribuito al bene comune della nostra città e della nostra Repubblica. Siete un vero motivo di orgoglio e siete esempio per tutta la nostra comunità.

Vivere questo momento il 2 giugno riveste un sapore particolare perché lega proprio questi modi di essere cittadini alla nascita della Repubblica.

Piero Calamandrei scriveva così: “Io mi ricordo le prime elezioni dopo la caduta del fascismo, il 2 giugno 1946. Ricordo queste file di gente disciplinata davanti alle sezioni, disciplinata e lieta perché aveva la sensazione di aver ritrovato la propria dignità, di poter essere padroni di noi, del nostro paese, della nostra patria”.

Nel leggere queste parole mi interrogo se noi possediamo ancora quel senso dell'importanza della partecipazione, se siamo ancora capaci di difendere i valori del nostro Paese.

Non può mancare un pensiero alle tante nazioni che vivono oggi in guerra. La scelta del 2 giugno 1946, la Carta Costituzionale e il successivo processo di integrazione europea ci hanno regalato 80 anni di pace, libertà e opportunità di crescita. Dobbiamo tutti continuare a lavorare affinché l'Unione europea possa essere sempre più attore capace di proiettare pace, stabilità e sviluppo a livello globale.

E non possiamo dimenticare la lotta della Resistenza, gli italiani morti per riscattare la dignità di tutti. La nostra Repubblica è figlia di quel desiderio di libertà. Per celebrare la Repubblica dobbiamo pensare ai giovani partigiani e poi alle donne e agli uomini della Costituente, per la loro lungimiranza, il coraggio con cui seppero cercare e trovare nuovi punti di sintesi. Dobbiamo pensare a Giacomo Matteotti, mentre ricorre il centenario del suo assassinio. Lo abbiamo fatto settimana scorsa visitando la sua tomba nel comune di Fratta Polesine e lo faremo il 10 giugno qui a Rho. Mosso dalle sue ferme idee socialiste, si era da subito contrapposto ai fascisti che ledevano proprio i principi di libertà e di espressione.

Da questi esempi dobbiamo ripartire per continuare a coltivare la nostra Repubblica e soprattutto riscoprire la bellezza e l'importanza della Politica, quella a cui tutti siamo chiamati, nessuno escluso. Fare politica non significa rivestire un ruolo istituzionale. La dimensione politica investe tutti indistintamente. Pensate a quanto sarebbe bella una città in cui ciascuno facesse bene il proprio mestiere: il panettiere che fa buono il pane, l'idraulico che sa mettere mano agli impianti, il medico che cura bene le persone, l'ingegnere che progetta bene ponti e strade. Se così fosse forse non servirebbe neanche il Sindaco.

Ciascuno facendo bene il proprio mestiere contribuisce al bene di tutti, fa Politica perché migliora la città nel suo complesso. I cittadini che abbiamo premiato stasera e tutti coloro che hanno compiuto sacrifici, fino a quello della propria vita, sono i migliori testimoni a cui guardare per una comunità sempre più bella e per costruire e dare tutti insieme un futuro sempre migliore alla nostra Repubblica, agli italiani di oggi e soprattutto a quelli di domani.

Viva Rho, viva l'Italia, viva la Repubblica, viva il 2 giugno!